

Futuro sostenibile Gli scenari e i protagonisti

Silea guarda avanti Economia circolare e molta concretezza

Il piano industriale. Definiti gli interventi fino al 2024 per diventare operatore pubblico di riferimento nel ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani in Lombardia

CHRISTIAN DOZIO

Una società ancora più solida e sostenibile in un settore, quello dei rifiuti, in continua evoluzione. Il nuovo Piano Industriale di Silea, che proietterà l'azienda nel futuro attraverso interventi da attuare nel triennio 2021-2024, è stato ufficialmente varato in questi giorni - con l'approvazione all'unanimità dell'Assemblea intercomunale dei soci - per strutturare ulteriormente una realtà che, attraverso le misure individuate, intende compiere un ulteriore salto di qualità. L'obiettivo, infatti, è quello di raggiungere un posizionamento ancora più importante anche grazie ad aggregazioni e alleanze con altri gestori pubblici in-house.

Le linee di sviluppo

A illustrare il significato del Piano Industriale e i suoi contenuti, in particolare le linee di sviluppo strategico e gli impatti economico-finanziari, sono il presidente Domenico Salvatore e il direttore generale di Silea, Pietro Antonio D'Alema.

«Cambiamento, sostenibilità e competenze: su questi tre concetti abbiamo costruito il nuovo Piano Industriale di Silea, che dovrà portarci nel medio periodo a posizionarci come operatore di riferimento regionale nel nuovo contesto dell'economia circolare, migliorando la qualità dei servizi erogati, garantendo l'autonomia impiantistica al territorio e consolidando il nostro ruolo di riferimento per i Comuni soci - ha evidenziato il presidente -. È la bussola che traccia la rotta verso la quale si intende indirizzare la società. Un indirizzo che tiene conto di una serie di elementi positivi che caratterizzano l'attuale situazione dell'azienda ma, al tempo stesso, si misura con le

nuove sfide e individua come affrontarle per crescere e ottenere risultati d'eccellenza, in termini economici, dimensionali, di posizionamento e di qualità dei servizi offerti».

Un solido presente

La base dalla quale si parte, naturalmente, è estremamente solida ed è costituita dalla situazione



Il presidente Salvatore: «Nuova tappa di uno sviluppo di lungo periodo»

attuale, nella quale Silea è gestore dell'intera filiera del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani in provincia di Lecco; una local utilities interamente pubblica, attiva anche nel settore della produzione di energia, che figura tra le Top 3 Waste Co pubbliche in Lombardia. Il tutto con un modello operativo che prevede prevalentemente una gestione diretta delle attività impiantistiche e una gestione mista nell'erogazione dei servizi di raccolta rifiuti e di igiene urbana sul territorio. I corrispettivi per il servizio di igiene urbana integrato verso i

soci (raccolta e trattamento rifiuti) rappresentano quasi il 70% del fatturato complessivo della società. Significativa la componente legata al riciclo ed al recupero energetico, pari a circa il 17%. Il restante 13% è rappresentato da servizi offerti al mercato.

«In Lombardia siamo tra i primi tre operatori pubblici in termini di abitanti serviti - ha spiegato il direttore generale D'Alema - e rappresentiamo un unicum nel panorama regionale. Siamo il gestore integrato di un intero bacino provinciale e copriamo l'intera filiera del trattamento e recupero dei rifiuti con i nostri impianti, garantendo l'autonomia del territorio: possiamo infatti contare su un impianto di compostaggio, da cui a breve saremo in grado di produrre circa 2 milioni di metri cubi di biometano; su un impianto per la selezione spinta per polimero e per colore delle plastiche destinate al riciclo per conto di Corepla; chiudiamo il ciclo con un impianto di termovalorizzazione da cui produciamo circa 80 milioni di kwh di energia elettrica».

Tappa intermedia

«Il piano industriale - ha concluso Salvatore - è una tappa intermedia di uno sviluppo di lungo periodo, che vedrà un ripensamento del modello operativo di gestione dei servizi d'igiene urbana, l'offerta di servizi personalizzati e "on demand" sfruttando tecnologie digitali e nuovi meccanismi tariffari, la riconversione tecnologica del termovalorizzatore a supporto delle nuove esigenze dell'economia circolare. L'obiettivo sarà arrivare ad un soggetto interamente pubblico, in grado di giocare un ruolo chiave a livello regionale e di massimizzare le economie di scala a beneficio dei soci».

noi. Il contesto cambia velocemente, e noi non possiamo farci trovare impreparati a sfruttare nuove opportunità o a fronteggiare nuovi rischi».

Si va dunque verso «un cambiamento che si sposa con l'altra parola che ci dovrà guidare nei prossimi anni: sostenibilità, in chiave ambientale, economica e sociale».

Il Piano Industriale si caratterizza per tre "pilastri" - Economia circolare, Servizi sul territorio, Industria 4.0 - che si declinano in sei "azioni strategiche": il miglioramento dei servizi ambientali ed in particolare la raccolta differenziata, lo sviluppo impiantistico ed il pieno controllo delle diverse filiere di rifiuti, la diversificazione dei servizi e l'espansione geografica nel rispetto del modello in-house, affiancate dalla trasformazione digitale dell'azienda, dal ripensamento del modello di interazione con cittadini e stakeholders, dallo sviluppo di partnership e collaborazioni finalizzate all'innovazione ed alla ricerca di sinergie.

Tra gli obiettivi, attraverso il nuovo sistema di misurazione puntuale del rifiuto indifferenziato tramite l'utilizzo di sacchi rossi dotati di Rfid as-

I pilastri del piano industriale Silea



Silea è una "local utilities" interamente pubblica (87 Comuni) attiva nel settore della gestione rifiuti e della produzione di energia.



Rsu, 163mila tonnellate l'anno Un costo di 111 euro ad abitante

I rifiuti solidi urbani prodotti in Italia (30 milioni di tonnellate l'anno) rappresentano solo il 17% dei rifiuti complessivi (174 milioni). Il 42%, 72 milioni, è costituito da scarti derivanti da attività manifatturiere, alimentari, servizi, commercio, trattamento rifiuti, depurazione acque e rifiuti speciali non pericolosi. Per il 35% si tratta invece di residui di costruzioni e demolizioni, mentre il 6% sono rifiuti speciali pericolosi.

L'andamento della produzione di rifiuti è tendenzialmente stabile: la provincia di Lecco, invece, presenta un

tasso di crescita medio annuo pari a 1,06% (in Lombardia 0,7%, in Italia 0,3%).

Sul nostro territorio, in aggiunta ai rifiuti urbani (163mila tonnellate) si producono annualmente circa 600mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi. Silea raccoglie annualmente circa 163.700 tonnellate di rifiuti, la maggior parte dei quali (116.800 t) nell'ambito della differenziata, che dunque supera il 71%.

La quota residua (46.900 t) è composta da indifferenziato non riciclabile, che viene trasformato in energia elettrica. Tra i rifiuti differenziati rac-

colti, gli scarti organici che vengono destinati al compostaggio (22.900 t) e sfalci e potature, che seguono lo stesso percorso (22.700 t). Raccolta e trattamento dei rifiuti rappresentano con i relativi corrispettivi quasi il 70% del fatturato complessivo della società, che ammonta attualmente a circa 39 milioni (nel 2019) ma che il Piano Industriale intende spingere fino a 46.

La nostra provincia è tra quelle con i costi inferiori, con una media di 111 euro ad abitante (la media nazionale è di 170 euro) e di 230 euro per tonnellata (344 euro).

D'Alema: «Cambiare l'approccio strategico e operativo»

Il Piano Industriale di Silea per il prossimo triennio è finalizzato a imprimere un'accelerazione nello sviluppo della società perché, come spiega il direttore generale Pietro Antonio D'Alema, «ci troviamo di fronte ad una serie di fattori che ci spingono a cambiare e ad innovare il nostro approccio sia strategico che operativo. L'avvio dell'attività di Arera, l'evoluzione normativa, l'introduzione prospettica della misurazione puntuale nei nostri comuni, il nuovo contesto socio-economico, i movimenti dei grandi gruppi multiutility intorno a

noi. Il contesto cambia velocemente, e noi non possiamo farci trovare impreparati a sfruttare nuove opportunità o a fronteggiare nuovi rischi».

Si va dunque verso «un cambiamento che si sposa con l'altra parola che ci dovrà guidare nei prossimi anni: sostenibilità, in chiave ambientale, economica e sociale».

Il Piano Industriale si caratterizza per tre "pilastri" - Economia circolare, Servizi sul territorio, Industria 4.0 - che si declinano in sei "azioni strategiche": il miglioramento dei servizi ambientali ed in particolare la raccolta differenziata, lo sviluppo impiantistico ed il pieno controllo delle diverse filiere di rifiuti, la diversificazione dei servizi e l'espansione geografica nel rispetto del modello in-house, affiancate dalla trasformazione digitale dell'azienda, dal ripensamento del modello di interazione con cittadini e stakeholders, dallo sviluppo di partnership e collaborazioni finalizzate all'innovazione ed alla ricerca di sinergie.

Tra gli obiettivi, attraverso il nuovo sistema di misurazione puntuale del rifiuto indifferenziato tramite l'utilizzo di sacchi rossi dotati di Rfid as-



Pietro Antonio D'Alema

sociati a ciascuna utenza, c'è quello di raggiungere l'80% di raccolta differenziata, soglia superata nei territori in cui la novità è già stata introdotta.

«In questo filone strategico - evidenzia D'Alema - la tecnologia digitale diventerà una componente essenziale dei servizi: già a partire dal 2021 introdurremo soluzioni di industria 4.0 basate su IoT, sensoristica e app, che ci consentiranno di disporre di un control room per la gestione dei servizi in tempo reale dell'intero territorio, ed interagire più velocemente con l'utenza». Il Piano prevede

inoltre - nell'ambito degli investimenti per 32 milioni di euro - la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica, presso l'impianto di compostaggio di Annone Brianza. Nei prossimi mesi verranno avviati sia il rifacimento dell'impianto di selezione delle plastiche che la realizzazione di «centri del riuso» in collaborazione con associazioni no-profit operanti sul territorio.

Accanto agli investimenti previsti per il miglioramento dei centri di raccolta, relativamente alla filiera dei rifiuti ingombranti, si prevede la realizzazione di «centri del riuso» in collaborazione con associazioni no-profit operanti sul territorio.